Anno 55 - Numero 81

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 25 — Semestrale L. 14.— — Trimestrale L. 7.—.

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

DOMENICA-LUNEDI 4-5 Aprile 1920

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

Verso la fine dell'aspro conflitto nella Ruhr?

Il carteggio fra Parigi e Berlino

Millerand non cede di una linea

PARIGI, 2. — Mayer, incaricato di affari tedesco si è recato verso mezzogiorno a far visita a Millerand, al quale ha consegnato una nota in cui il Governo tedesco chiede nuovamente al Governo francese l'autorizzazione di lasciar entrare truppe tedesche nel bacino della Ruhr.

Nello stesso tempo Mayer ha informato Millerand che parecchi contingenti della Reischewehr erano penetrati giovedì mattina nella zona neutrale a nord della linea Wesseldalmen..

Mayer ha spiegato che queste forze erano entrate nella zona neutrale senza l'autorizzazione del commissario dell'impero Severing, in seguito allo stesso equivoco che già aveva fatto credere al cancelliere Mueller che l'autorizzazione ad occupare il bacino della Ruhr fosse stata data dal Governo francese.

Mayer ha dichiarato inoltre che il Governo di Berlino ha dato ordine alle sue truppe di non continuare la marcia in avanti, ma che però esse rimarranno ove si trovano attualmente, se il governo francese darà la relativa autorizzazione. Questi effetti non comprendono che tre battaglioni, di cui un battaglione del Genio ed alcune batterie di artiglieria.

Millerand ha fatto pervenire a Mayer una nota di risposta, invitante il governo tedesco a far indietreggiare le sue truppe. Millerand mantiene nello stesso tempo le condizioni che egli ha proposto anteriormente nell'ipotesi di una occupazione tedesca nel bacino della Ruhr. Questa nota non fissa alcuna scadenza per il ritiro dei battaglioni tedeschi.

Una nota ufficiosa dice che conviene lasciare a questi avvenimenti le loro vere proporzioni, che sono quelle di un semplice incidente.

PARIGI, 3. — Una informazione ufficiosa dice che le forze operanti nella Ruhr sono limitate ad alcuni battaglioni. L'autorizzazione chiesta da Mayer mirava ad elevare nella zona neutralizzata il numero dei soldati da 40.000 che formano il numero dei soldati autorizzati a soggiornarvi, a 60 mila. Infine questi pochi battaglioni non sono ancora penetrati nella zona industriale della Ruhr ove il Governo francese teme a buon diritto che il loro arrivo provocherebbe una recrudescenza dell'agitazione. Per queste circostanze, non conviene esagerare l'importanza dell'incidente e tutto fa credere che esso non avrà seguito e non sopravverranno complicazioni.

E' probabile che il Governo tedesco abbia mandato ordini ai suoi contingenti che sono penetrati nella zona neutrale, di ritirarsi al più presto per evitare provvedimenti di cui il Governo francese lo ha minacciato formalmente, in caso di violazione degli articoli 43 e 44 del trattato, cioè l'occupazione di Francoforte, Darmastadt e Hanau. Questi ordini saranno eseguiti; non può essere altrimenti.

Il Governo francese ha già avvisato i suoi alleati della situazione, ed esso prenderà le misure che questa situazione richiede.

La dittatura estremista

in Westfalia

PARIGI, 2. — I giornali hanno da Bruxelles:

Un dispaccio da Asquisgrana in data di ieri dice che la Reichswehr fa grandi preparativi in vista di una marcia eventuale attraverso la Ruhr. Le forze del Governo sono valutate a 50 mila uomini, la maggior parte dei quali si trova nei dintorni di Ham.

Lo sciopero generale continua nella maggior parte delle località della Ruhr, dove i rivoluzionari occupano gli stabilimenti industriali. I sindacati cristiani hanno inviato a Berlino una domanda perchè venga abbattuta la dittatura socialista estremista.

Gli operai distruggono le miniere

NEL DISTRETTO DI ESSEN

LONDRA, 3. — Il «Times» riceve da Dusseldorf:

Il disarmo della guardia rossa, che era cominciato stamane, è stato interrotto a causa delle notizie secondo le quali le truppe della Reichswehr avanzano nel distretto della Ruhr, violando così l'accordo concluso. Si manifesta una grande insurrezione e sono state prese tutte le misure per far saltare le miniere e le officine della intera regione. Gli uomini della Reichswehr sono giunti ad una distanza di tre chilometri.

Il Consiglio degli operai informa che lo sciopero generale ricomincerà se l'avanzata della Reichswehr continuerà e soggiunge che tutti i partiti sono favorevoli alla domanda di occupazione della regione da parte degli alleati.

LONDRA, 3. — Il corrispondente del «Daily Mail» da Dusseldorf apprende da Essen che le miniere di carbone sono state distrutte dagli operai in conformità delle loro minaccie di farle saltare nel caso in cui le truppe del Governo avessero cercato di avanzare.

BRUXELLES, 3. — Si ha da Aquisgrana in data 2: La Reichswehr ha preso stamane l'offensiva. Gli spartachiani avrebbero leggermente indietreggiato. Le truppe governative si trovano nelle vicinanze di Diestaken e di Waldech.

L'assemblea degli operai

HA DECISO DI SOSPENDERE LO SCIOPERO

BERLINO, 2. — L'assemblea generale dei consigli degli operai di Westfalia ad unanimità ha sanzionato lo accordo di Bielefeld e le decisioni prese il giorno antecedente a Muenster e si è impegnato a sospendere le ostilità ed a sciogliere l'esercito rosso prima del mezzogiorno del 2 aprile, a rilasciare tutti i prigionieri e consegnare le armi e le munizioni alle autorità municipali e costituire d'accordo coi municipi prima del 1.o aprile.

Una commissione di sicurezza composta di operai, impiegati e funzionari fu nominata per organizzare una milizia repubblicana. L'ordine di sciopero generale è stato revocato sotto condizione che tutti i movimenti di truppe verso la Rhur siano sospesi immediatamente.

Il governo di Berlino attende

LONDRA, 3. — L'«Agenzia Reuter» ha da Berlino:

Il Gabinetto ha aggiornato le sue riunioni e le riprenderà dopo avere esaminato le condizioni proposte dagli operai di Essen, le quali sono di carattere draconiano, tali che esse equivarrebbero in sostanza, si crede, ad una domanda di riconoscimento completo del regime sovietista.

Il plebiscito nella zona di Marienwerder

MARIENWERDER, 2. — In tutta la zona di Marienwerder continua il lavoro della commissione interalleata per il plebiscito presieduta dall'onor. Pavia. Malgrado gli avvenimenti svoltisi in Germania il territorio di Marienwerder è rimasto tranquillo. Per oltre 15 giorni il territorio stesso è rimasto completamente isolato e senza posta. Il plebiscito è imminente.

LA PROSSIMA ANNESSIONE DELLA VENEZIA TRIDENTINA

Il viaggio di Renner a Roma

VIENNA, 2. — Il «Correspondenz Bureau» annuncia che il cancelliere di Stato Renner si recherà nella prossima settimana a Roma. Egli sarà accompagnato dal sottosegretario di Stato per gli affari economici.

Lo scopo del viaggio è quello di riprendere le relazioni di pace fra i due Stati vicini e quello di stabilire delle convenzioni destinate a realizzare la pace di Saint Germain.

La «Politische Correspondenz» scrive che già da tempo il ministro degli esteri austriaco era in trattative con Belgrado e con Roma per la ripresa delle relazioni di pace. Il viaggio del cancelliere Renner a Belgrado era stato già fissato, allorchè intervenne un cambiamento di Ministero che causò un ritardo in tali trattative. Il viaggio a Roma non sorprende affatto perchè fu da molto tempo discusso e preparato.

VIENNA, 3. — Secondo il «Morgen» l'incaricato di affari d'Italia marchese Della Torretta partirà per Roma per conferire col suo governo circa il viaggio del cancelliere Renner a Roma.

Da informazioni giunte da Trento sembra che l'on. Credaro, commissario generale della Venezia Tridentina, stia ora trattando a Roma la questione dell'annessione sollecita della nuova provincia al Regno. Non si dice se quest'annessione sarà contemporanea a quella della Venezia Giulia; ma potrebbe darsi che esse avvengano in due tempi; e che la preceda quella della Venezia Tridentina definita finalmente dal trattato di Saint Germain, di cui dovrebbe essere prossima la ratifica da parte degli alleati occidentali mentre l'altra della Venezia Giulia, seguirebbe più tardi, cioè dopo la conclusione dell'accordo con la Jugoslavia.

Il viaggio di Renner a Roma, secondo il telegramma odierno, ha appunto questo scopo: di stabilire le convenzioni di vicinato fra l'Italia e la repubblica austriaca.

Non si sa ancora da quali ragioni, certamente d'indole diplomatica, sia stato suggerito questo sdoppiamento; ma siamo costretti a rilevare che esso dovrà produrre una penosa impressione nella popolazione della Venezia Giulia, che invoca come e più forse della Venezia Tridentina, l'annessione alla Madre-patria, per potersi governare da sè e mettere un freno alla disorganizzazione in cui l'hanno gettata e la mantengono — sopratutto nei riguardi della nazionalità — i funzionari del Regno.

Senza parlare delle cose propriamente amministrative, che sono trattate da questi funzionari con deplorevole inabilità, la politica del governo italiano nell'Istria, a Trieste e nel Friuli Orientale è informata a criterii che non possono non sollevare fiere proteste. E ieri, appunto, ebbe luogo a Pisino, capoluogo dell'Istria centrale, un comizio in cui quella cittadinanza patriottica adichiara che, come ha saputo fare nel passato contro le baionette austriache, sarà pronta oggi più che mai contro tutti, e con ogni mezzo anche più violento, a salvaguardare l'italianità delle nostre terre, affermata e mantenuta a costa di aspre lotte e gravi sacrifici.

Gli istriani parlano — ci pare — un linguaggio molto chiaro. Ma sarà compreso a Roma?

LA CONFERENZA A SAN REMO

AVRA' LUOGO IL 19 APRILE

ROMA, 2. — In seguito ad ulteriori accordi la riunione della conferenza in San Remo è stata rinviata al diciannove aprile.

Il Congresso del Portogallo ratifica

IL TRATTATO DI VERSAILLES

LISBONA, 31. — Il Congresso ha ratificato il trattato di Versailles.

GLI STATI UNITI RIFIUTANO

DI PARTECIPARE ALL' INCHIESTA IN RUSSIA

LONDRA, 2. L'Ufficio della Società delle Nazioni aveva invitato precedentemente il Governo degli Stati Uniti a nominare un americano per rappresentarlo in seno alla Commissione d'inchiesta che deve recarsi in Russia. Gli Stati Uniti hanno risposto che essi non desiderano di essere rappresentati in questa Commissione.

La proposta di un armistizio

della Russia dei soviet alla Polonia

VARSAVIA, 1. — Patek, ministro degli esteri ha ricevuto il 30 marzo un telegramma da Cicerin, commissario per gli affari esteri, nel quale Cicerin fa sapere che il Governo della Repubblica dei soviet della Russia ha ricevuto con piacere la dichiarazione del Governo polacco ed aggiunge che la Russia è pronta ad intavolare trattative a partire dal primo aprile.

Il Governo russo vede nelle dichiarazioni del Governo polacco una garenzia per l'amicizia che deve esistere fra i due paesi vicini. Il Governo dei Soviet della Russia propone la conclusione di un armistizio su tutta la fronte russo-polacca ed esprime il desiderio che l'incontro della delegazione polacca con quella russa abbia luogo in territorio neutrale, e propone perciò una città dell'Estonia. Il Governo dei soviet esprime pure la convinzione che queste condizioni influiranno favorevolmente sui risultati delle trattative.

Per la pace fra la Russia e la Lituania

BRUXELLES, 3. — Si ha da Kovno in data 2: «L'Agenzia telegrafica lituana ha la seguente informazione: Non trovandosi più alcun soldato russo in Lituania, il governo lituano si è dichiarato pronto a intavolare negoziati di pace con la Russia. Fra le condizioni di pace più importanti vi è il riconoscimento assoluto dell'indipendenza della Lituania dentro i suoi confini etnografici, cioè dentro il territorio così determinato: Wilna - Grodno - Suvalki con Wilna capitale.

L'invito dei soviet alla Rumania

per trattare la pace a Karkoff

BUCAREST, 31. — Duilio Zaufirescu, ministro degli esteri, dichiarò al redattore del giornale «Romania Noastra» (?) che i bolscevichi russi hanno mandato l'invito anche al Governo di Bucarest di inviare delegati a Karkow per le trattative di pace. Il nuovo Governo rumeno non ha ancora risposto a questo invito.

I bolscevichi battuti sulla Dvina

RIGA, 1. — Un comunicato ufficiale dice:

I battaglioni bolscevichi hanno sferrato un attacco sulla riva nord della Dwina, ma sono stati respinti ed hanno battuto in ritirata, abbandonando un gran numero di morti e feriti ed una mitragliatrice.

LA GRAVE SITUAZIONE

IN OLANDA

LONDRA, 3. — Lloyd George ha inviato al Lord Mayor di Dublino, che si era lagnato per l'arresto dei membri dell'amministrazione comunale della città, una lettera nella quale il primo ministro, pur assicurando di tutta la sua simpatia per la causa irlandese, segnalano le difficoltà che incontrano le autorità in Irlanda, a causa della campagna condotta da una potente organizzazione che tenta di realizzare i suoi voti ricorrendo all'intimidazione e al delitto.

Dopo alcune parole in difesa del nuovo progetto di legge circa l'Home Rule, Lloyd George conferma le decisioni del Governo di non deviare dalla sola via che considera ragionevole e termina dicendo che il Governo è pronto ad aiutare ed incoraggiare le unioni moderate che si opporranno all'attuale campagna di intimidazione e faciliteranno la soluzione della questione irlandese.

I negoziati a Copenaghen fra i delegati italiani e Litwinoff

L'accordo fra le Cooperative dei due Stati

COPENAGHEN, 2. — Continuano i colloqui fra la Commissione del partito socialista italiano con Litwinoff delegato del Governo russo, circa i prigionieri di guerra. Annunziasi che in settimana Krassin, ministro del commercio russo, verrà a Copenaghen per proseguire per Londra. A Copenaghen egli avrà un abboccamento con la rappresentanza italiana.

Ieri Litvinoff in qualità di presidente dell' Unione delle Cooperative russe, controllate dal Governo di Mosca, e l'on. Cabrini per le Cooperative italiane, hanno sottoscritto una scheda di convenzione sugli interessi cooperativistici.

L'on. Cabrini è ripartito per l'Italia per predisporre la ratifica da parte dei corpi competenti.

Sono stati esaminati anche alcuni problemi di assicurazione della mano d'opera italiana, specialista in lavori di canali, ponti e strade.

Mutamenti di ministri

a Belgrado

PARIGI, 2. — Si ha da Belgrado: Il Ministro del commercio e della industria, Stoyan Ribarac ha dato le sue dimissioni. Ninicic, ministro della giustizia ha assunto il portafoglio del commercio e Duncan quello della giustizia.

Un giornalista di Montevideo

ucciso in duello con l'ex-presidente

MONTEVIDEO, 2. — L'ex-presidente della repubblica Batile Ordonez uccise in duello alla pistola Washington Belham direttore del giornale «El Pais».

Il pane in Inghilterra costa lire 4.75 al chilo

LONDRA, 2 — Sabato venturo 10 corrente andrà in vigore in tutta l'Inghilterra il nuovo prezzo del pane in base al quale la pagnotta di duecentodieci grammi costerà un scellino e un penny. Il che vuol dire che al corso attuale della moneta italiana, il pane costerà L. 4.75 al chilo.

Questo dipende dal fatto che il governo inglese ha deciso di disinteressarsi del controllo del grano e della farina, e quindi del prezzo conseguente non essendo più in grado di continuare a pagare il sussidio stabilito durante la guerra per tener basso il prezzo del pane.

Le ragioni del governo di cessare il sussidio sono state accolte dalla grande maggioranza della nazione, e le proteste per parte dei lavoratori, organizzati, sono state si può dire, insufficienti. Si prevede però che il prezzo del pane sia destinato ad aumentare ancora anzi molti ritengono che prima del futuro raccolto, vedremo la pagnotta inglese di due libbre ad uno scellino e sei penny.

Il Ministro di agricoltura, che prevede questo aumento fa ogni sforzo possibile per aiutare gli agricoltori inglesi a dare la massima estensione alla coltivazione dei cereali, sia per diminuire le importazioni dall'estero e tenere basso il cambio, sia per garantirsi contro gli eccessivi rialzi dei prezzi.

L'esito delle elezioni in Bulgaria

si prevede un Gabinetto di coalizione

SOFIA, 2. — Ecco i risultati delle elezioni legislative. Sono stati eletti, agrari 113, comunisti 48, democratici 24, nazionali 15, socialisti 9; progressisti 9, radicali 7, Ghenadievisti 3, liberali 3. Gli agrari guadagnano 27 posti, senza potere, tuttavia, ottenere la maggioranza; i socialisti ne perdono trenta.

I giornali considerano come prossimo un rimaneggiamento del gabinetto attuale, rimaneggiamento che avverrebbe sulla base di una coalizione fra agrari, nazionali e progressisti.

LE ELEZIONI GENERALI IN DANIMARCA

COPENAGHEN, 2. — Il professore Sindalas fu nominato ministro della giustizia. Il governo fissò le nuove elezioni generali dello Sthorthing al 2 di maggio. Lo Storthing attuale funzionerà fino al 14 maggio per discutere vari oggetti, fra cui uno relativo alla riforma della legge elettorale.

Nel gabinetto britannico

LONDRA, 2. — Si annuncia ufficialmente la nomina di Evans come ministro senza portafoglio in sostituzione di Barnes, dimissionario. Hamel Greewald diviene segretario per l'Irlanda, in sostituzione di Macpherson, il quale succede al ministro delle pensioni.

IL CONSORZIO DI FINANZIERI ALLEATI

per dare aiuto alla Cina

TOKIO, 30. — Alcuni banchieri giapponesi, col consenso del Governo, hanno deciso di unirsi al consorzio di finanzieri americani, britannici e francesi che debbono dare l'aiuto finanziario di cui ha bisogno la Cina. I giapponesi entreranno nel consorzio su un piede di uguaglianza con gli altri banchieri. Il Giappone ritira le riserve che faceva riguardo alla Manciuria; ma tutti i diritti di successione conferiti dai trattati sono riconosciuti da tutte le nazioni.

LA CAPITALE DELLA DANIMARCA

è completamente calma

COPENAGHEN, 3. — La città è completamente calma. Le notizie di grandi dimostrazioni repubblicane, di istituzioni di soviet e di rivoluzione sono prive di fondamento.

IL MINISTRO ITALIANO ALL'AZERBIGIAN

BAKU, 30. — Ieri il colonnello Gabba ha consegnato al ministro degli esteri della repubblica dell'Azerbigian le lettere che lo accreditavano come agente politico italiano presso quel Governo.

IL LICENZIAMENTO

del 2.o semestre della classe 1897

ROMA, 3. — Il «Messaggero» dice che, esaurito il congedamento dei militari nati nel 1.o semestre della classe 1897, il Ministro della Guerra ha disposto per il licenziamento dei nati nel secondo semestre di detto anno. Le operazioni saranno probabilmente iniziate nella terza decade di aprile.

Torna a fiorir l'aprile

Per quanto si cerchi oggi di rievocare alla mente l'aprile idilliaco, dei mandorli in fiore e delle notti di luna care ai sognatori ed agli innamorati, per quanto si cerchi di condurre il pensiero attraverso visioni di pace e di benessere, mente e pensiero si ribellano a ciò e si fermano ad un'epoca non lontana, all'aprile del decembre, che fu giustamente chiamato il mese delle sommosse e dei saccheggi.

Un anno fa: Milano:

C'era nella folla un fermento sordo, una specie di odio tacito ed uniforme della gente minuta che covava contro i negozianti che vendevano. — C'era, nella prima, la certezza di essere derubati ad ogni spesa, l'impressione di dover subire ad ogni compera il prezzo d'arbitrio del venditore.

Di fronte ad una situazione simile bisognava aspettarsi dal popolo uno scatto di ribellione: i giornali prospettavano quotidianamente questo pericolo e invocavano dalle autorità un prezzo legale delle cose.

Le autorità evidentemente studiavano il problema, ma come spesso succede alle autorità, non ne trovavano la soluzione. Trovarono invece un bel giorno che il problema era stato già risolto dal popolo in modo molto spiccio: fracassando le saracinesche dei negozi e dei magazzini ed asportando le merci a prezzi...... veramente popolari.

Allora le autorità si svegliarono e vennero decreti sui calmieri.

Da allora è passato un anno. I calmieri si sono modificati, sono diventati sempre più radi, sono a poco a poco scomparsi.

Ora, per una serie strana di fatti e di sintomi, riviviamo, come un anno fa, le stesse condizioni fra compera e vendita, fra consumatore e venditore con questo di variato; che i generi sono a prezzi maggiori di fronte a salari più elevati ma non conformi al costo odierno delle cose.

Non potendo pretendere che l'operaio sia versato in scienze economiche, dobbiamo accontentarci da lui di questo ragionamento che egli fa sovente fra sè e sè; io sono pagato si e no tre volte più che prima della guerra, ma le mie condizioni sono peggiorate per il fatto che se compero un paio di scarpe le pago cinque volte di più, un vestito sette volte di più, molti generi alimentari dieci volte di più.

A questo ragionamento si può giustamente obbiettare con delle ragioni altrettanto chiare e precise: l'acquisto dei generi all'estero, il cambio della moneta, la scemata produzione, ecc., ma, ripeto, la maggioranza dei consumatori non le legge: queste cose o se le legge dà ad esse un valore relativo e torna al suo ragionamento concludendo che la differenza fra l'aumento del suo salario ed il prezzo delle merci sia integralmente intascato dal negoziante.

Senza avere l'aria di appoggiare questa tesi, bisogna dire però che oggi il contegno dei negozianti giustifica pienamente questo concetto. Oggi si guadagna da parte di essi molto di più di quanto si avesse guadagnato prima della guerra — facendo naturalmente la proporzione dei prezzi — per il solo fatto che oggi non vediamo nessuna di quelle gare tipiche degli anni decorsi che avevano per scopo, a base di riduzione dei prezzi, di accaparrarsi il cliente e che servivano egregiamente a stabilire un prezzo pressochè legale.

Ora, perchè nessuno non inizia queste gare? Perchè sul mercato mancano le merci?

A giudicare dai magazzini seppi di roba sembra di no. Lo si fa unicamente perchè oggi si guadagna abbastanza senza un interessamento soverchio all'azienda.

Il commercio oggi, si può dire, cammina da sè; bisogna però guardare quale strada prende. Insistiamo su questo fenomeno dei prezzi esagerati e prendiamo per base i paesi.

Questi, per non avere forti organismi operai, non hanno come nelle città delle cooperative create da loro che servono più o meno di calmiere, non esiste in essi nessuna disciplina nel traffico, non hanno un'idea del valore di una merce se non quando la vanno a comperare. Ora nei paesi succedono fatti di questo genere. Si compera un articolo oggi ad un prezzo: domani lo stesso articolo costa il 30 per cento di più, solamente in seguito ad una circolare di qualche troppo zelante consorzio di produttori o ad una confidenza fatta da un viaggiatore qualsiasi di commercio che insieme ai suoi articoli smercia le notizie più assurde e più catastrofiche sulle condizioni economiche. In seguito a questo e, molte volte solo in seguito a questo, centinaia di migliaia di lire di merce cambiano istantaneamente di prezzo assumendo quello della giornata. Si sa che il prezzo della giornata è basato sui grandi centri manifatturieri dove gli operai sono stretti nelle loro federazioni e dove ad ogni aumento di merce si risponde con una richiesta di aumento di salario.

Con ciò naturalmente il problema del prezzo legale si rinserra sempre più in questo circolo vizioso, ma con ciò nei grandi centri si fronteggia il costo della vita.

Nei paesi invece l'elemento operaio non può camminare di pari passo alle città essendo in questo l'opera sua più frazionata e, mentre il commerciante applica integralmente il prezzo della giornata sui generi, la sua mercede rimane inferiore alla città pur pagando la vita nella stessa misura.

Quale rimedio vorrebbe a questo stato di cose? Abbiamo visto che i calmieri non servono ad altro che ad imboscare la merce ed a farla ricomparire non appena si è rallentata la sorveglianza sull'applicazione di essi.

Ricorrere alla coscienza ed all'onestà dei commercianti? Quantunque fra essi vi siano da fare le debite eccezioni, è un rimedio questo di dubbio effetto.

Bisognerebbe invece sapere il costo di ogni singola merce — almeno di quelle di uso e di prima necessità — ed a ciò si può addivenire a mezzo dei consorzi fornitori delle derrate. — Basterebbe che alla sede di ognuno di questi e, dove non esistono, all'albo comunale, fosse messo in evidenza un bollettino con i prezzi ai quali i generi vengono ceduti ai negozianti, bollettino, che con un minimo di spesa potrebbe essere cambiato di volta in volta che i prezzi mutano. Questo naturalmente per i generi alimentari, per le scarpe e le stoffe dello stato, per quelle merci cioè nel di cui commercio il governo rimette mensilmente milioni perchè il disagio dei prezzi sia meno sentito nelle classi povere e che sarebbe delitto finissero nelle mani di ingordi speculatori. Così se effettivamente il commercio privato non abusa in misura eccessiva, lo si vedrebbe subito, sarebbe una specie di barometro sul quale è segnato l'onestà di ciascuno di essi.

Non insisto naturalmente sulle merci superflue e di lusso per le quali ci vogliono delle borse di grosso calibro e per le quali non c'è alcun rimedio. Vi son dei ricchi che han bisogno di spendere, che sentono questa necessità, che non resistono alla tentazione di spese pazze, perchè... perchè in caso diverso come farebbero a sapere di essere ricchi?

Ma sulle carne, sull'olio, sui vestiti uso stoffa, sulle scarpe uso cuoio ognuno ha il diritto di sapere quanto costano perchè ognuno ha il diritto di vestirsi e di mangiare.

Con questo forse si arriverebbe ad assistere a degli imboscamenti su larga scala, ma abbiamo detto più su che per molte ragioni siamo vicini all'aprile scorso.

E' interesse di chi vende a non lasciarsi portar via la merce ed è interesse di chi compera a non togliere dal mercato — per una cuccagna passeggera — merci che si fanno sempre più rare; ma è sopratutto interesse di chi governa che la disciplina e l'attività non vengano a mancare e che si debba nuovamente assistere a fatti che lasciano nell'animo di chi vede la impressione di un paese in fallimento.

In caso diverso assieme ai mandorli in fiore ed alle notti di luna care ai sognatori ed agli innamorati, l'aprile vedrà di bel nuovo a germogliare in seno agli uomini, in luogo della disciplina e dell'attività, il furto e la rapina.

Aprile 1920

ATTILIO BAZZ...

GOVERNO E PRODUZIONE

Produrre di più, consumare di meno, emanciparsi dall'estero, bastare ai nostri bisogni, sono le frasi preferite dal nostro Governo per tracciare la via della rinascita economica del nostro Paese.

Frasi meravigliose, pronunciate tra approvazioni, tra rumori ostili, nelle adunanze di Montecitorio.

Produrre, produrre, è nella mente di tutti, sono le parole, le vaghe parole del Governo buttate là tra i tentennamenti politici dei gruppi parlamentari, alla vigilia di crisi passate, o come programma di uomini che oggi stanno al potere.

Queste parole giustissime, che si riferiscono sopratutto al campo agrario, quale contrasto presentano coi fatti!

Se dette da competenti, segnano indubbiamente delle frasi vaghe, di grande effetto nell'ora che volge, in contrasto con quanto occorre a produrre, e coi sistemi che si adottano per favorire l'agricoltura.

Mancano concimi, attrezzi, bestiame, sementi, ecc. e fino qui la responsabilità grava più o meno su chi governa; ma ben più grave è l'ostruzionismo che si fa alla produzione.

Quando è dato a trovare le materie prime indispensabili a produrre, la buona volontà dell'agricoltore non ha fatto il massimo sforzo! Mancano i mezzi di trasporto, mancano autorizzazioni, contro inframmettenze inutili che tutto ostacolano, giovando a ben poco, sorgono a frustrare la buona volontà dei singoli.

I portafogli dei dicasteri si assegnano secondo le convenienze politiche, quello che interessa al Governo è combinare un Ministero che sappia raccogliere qualche diecina di voti di maggioranza, la competenza dei preposti è l'ultima cosa a cui si deve guardare, la buona volontà di un ministro soppelirà all'impreparazione tecnica del posto che copre.

Simili miracoli devono risolvere la crisi?

Oggi i giornali annunciano un'ultima trovata per aumentare la produzione! Una legge «che rende obbligatoria la coltivazione dei cereali e dei prodotti agricoli di più largo consumo nei terreni ritenuti più adatti. Le Cattedre ambulanti di agricoltura, con ispezioni rigorose, accerteranno la capacità produttiva delle terre».

Strano modo d'intendere i bisogni dell'agricoltura e del paese: i prodotti agricoli di più largo consumo?... in contrasto a quelli non indispensabili!

Se nelle linee generali leviamo le frutta, considerandole come prodotto di lusso, ben poco resta che non sia di largo consumo, nel senso di indispensabile. Forse si pensa ai prati, dimenticando che il foraggio dà carne e latticini, prodotti il suo, solo prezzo di mercato definisce il consumo!

Intendiamoci; non si parla di terreni irrazionalmente coltivati; ma di terreni atti a produrre cereali e prodotti agricoli di alto consumo; e qui viene spontanea la domanda: ma dove si trovano oggi i terreni non coltivati in base al concetto dei prodotti di alto consumo? il che vuol dire anche altamente rimunerativi per l'industria agraria.

Che se ciò non deve intendersi subordinatamente alle esigenze della tecnica agraria delle rotazioni, ottenere prodotti di alto consumo anche con reddito inferiore ad altri, significa aggravare la crisi economica del paese, significa diminuire il reddito dei nostri lavoratori, diminuire il lavoro, aumentare il numero dei disoccupati.

Le ferree leggi economiche non si infrangono con un decreto, non può essere una maggioranza di voto parlamentare che trasforma i bisogni delle piante, che segna agli agricoltori la tecnica delle rotazione, che fissa il tornaconto della produzione.

Sarebbe ora che i criteri del periodo bellico venissero radiati dalla vita civile, la libertà individuale che meglio delle leggi e delle disposizioni restrittive, od obbligatorie, sa trovare la convenienza del produrre, sia lasciata libera a chi risponde di proprio, nell'applicare i principii direttivi della produzione.

Solo così l'industria agraria segnerà vita si segnerà un passo per la risoluzione d'un così caotico presente, ove i principii più elementari, si trasformano in astratte considerazioni, che sempre nuociono alla produzione, che secondo le leggi economiche va intesa nel senso di produrre il massimo, subordinato al minimo conveniente costo di produzione.

Solo così l'industria agraria segnerà la soluzione dei tanti problemi di questo angoscioso periodo post-bellico, solo così le esportazioni segneranno un notevole contributo alla ricchezza nazionale.

Emanciparsi dall'estero nel senso di non ricorrere ad esso per i nostri bisogni, che era una necessità in periodo di guerra, anche producendo in perdita; ciò che per forza di cose non era possibile acquistare altrove, oggi segnerebbe uno dei più grandi errori.

Noi dobbiamo produrre e produrre al massimo, far sì che trionfino le colture più rimunerative ai nostri lavoratori, e così aumentare le nostre esportazioni, tendendo con ogni nostro sforzo a far che queste superino in valore quanto noi importiamo.

Solo allora la produzione agraria si troverà sulla strada che porta al miglioramento economico del paese, senza vincoli di leggi che poi non si applicano, o non possono applicarsi che con danno della produzione, danno economico per il Paese.

L. Freschi.

La questione doganale

ED I PARTITI POLITICI

Ci scrivono da Genova, 1:

In questi giorni all'Università Popolare, il chiaro dott. Canzio Cozzi, segretario della Camera di Commercio, ha tenuto una interessante conferenza su: «La questione doganale ed i partiti politici».

Assisteva un pubblico numerosissimo che seguì l'oratore con molto interesse e lo applaudì calorosamente a più riprese.

Crediamo di far cosa grata ai nostri lettori dando un sunto dell'importante conferenza del vostro chiaro e stimato conterraneo.

Il dott. Cozzi ha rilevato da principio che l'orientazione ideologica dei partiti politici, nei riguardi del problema doganale, fu generalmente inspirata dagli opposti principii del libero scambio del protezionismo. Senonchè l'alternativa adozione dei due sistemi, presentando il carattere di una necessità economica e storica, rese inclini tutti i partiti a tradire gli ammonimenti della scienza astratta, per appoggiare i governi sia nell'applicazione di misure restrittive, sia nell'instaurazione della libertà dei traffici. Venezia, nel Medio Evo, signoreggiò le maggiori vie commerciali con la illimitata libertà degli scambi nei primi tempi del suo sviluppo e più tardi con la più rigida protezione, mentre quest'ultima successivamente le fu dannosa. L'Inghilterra, nell'epoca moderna, portò al massimo sviluppo la sua marina mercantile e assicurò il suo vasto dominio commerciale prima con gli Atti di navigazione e con le tariffe preferenziali, poi con bilateralità di accordi fra Stati interessati, in fine con la libertà. — Peel, protezionista intransigente fu nel 1849 il più efficace sostenitore dell'abolizione del dazio sui grani. — Gladston e Shamberlain sostennero, sulla questione memorabili tornei polemici, ma l'opinione pubblica appoggiò chi esponeva direttive ritenute conformi agli interessi contingenti e materiali del Paese.

Conservatori e liberali dapprima e poi anche il Partito del Lavoro, in appassionate lotte, sostennero lo Stato e assicurarono la vitalità dell'Impero, attraverso il variare di sistemi commerciali, che però nell'ultimo periodo, per quanto declinasse la relativa potenza economica dell'Inghilterra, rimasero immutati, ciò che può ritenersi l'effetto della prevalente considerazione degli interessi particolari paghi degli immediati e assoluti aumenti della ricchezza e non curanti del regresso della Nazione in confronto alle altre.

In Italia, da Cavour, in poi, il partito liberale mantenne una opposizione ideale alle restrizioni doganali, ma ciò non portanto diede il suo appoggio alla tariffa daziaria del 1887. Luigi Luzzatti quale negoziatore italiano, dichiarò a Thiers, nel 1874, discutendo un dazio di importazione in Francia sulle materie prime, la sua assoluta mancanza di principi. I partiti democratici dal patto di Roma, si dichiararono ossequenti ai principi di libertà commerciale però in un Congresso nazionale del 1905, del quale forse per la prima volta, un partito politico investigativa con lucida e profonda analisi la questione doganale i radicali italiani riconobbero che il principio dell'utilità collettiva impone a seconda delle condizioni di sviluppo dell'economia del Paese, or uno or l'altro sistema. Il Partito socialista seguì, su questa materia, le somme linee programmatiche esposte dal Marx nel famoso discorso di Bruxelles nel 1848. Aderì alla formola del Bernstein secondo cui non vi è principio liberale che non sia implicitamente socialista. Anche questo partito nella sua azione positiva deviò spesso dalle direttive internazionalistiche, che ne costituiscono il nucleo essenziale, intendendo tutelare anche con norme restrittive gli interessi contingenti di gruppi di lavoratori. Agì secondo la norma, frutto di irreducibile incongruenza: protezionismo nel campo del lavoro, liberalismo negli altri campi.

L'incombente problema della ricostruzione economica comprende anche quello doganale, il quale viene in prevalenza discusso dai partiti politici non già nella sua integrità e dal punto di vista dello interesse complessivo della Nazione, bensì in alcuni suoi aspetti particolari, quali la forma e le modalità dei nuovi rapporti di scambio con l'estero il ritenuto contrasto di interessi fra l'agricoltura del mezzogiorno e l'industria del settentrione, la convenienza di mantenere in vita l'industria siderurgica. Profonde divergenze di vedute su tali aspetti del problema dominante nei partiti: quello socialista sembra però avere manifestazioni concordi, in senso liberista, rispetto alla questione siderurgica che involge gli interessi di dense maestranze; ma non sa rafforzare le sue conclusioni con l'esame dei possibili effetti della scomparsa dell'industria, quali il dumping e cerca invece di appoggiare le sue asserzioni alla fallace previsione che il tramonto della siderurgia italiana promuoverebbe una illimitata espansione delle risorse agricole del Paese.

La situazione dei mercati internazionali è agitata da un radicale sconvolgimento dei costi, e dall'ansia delle rapide riaffermazioni commerciali. Tali condizioni impongono la tutela della attività produttive a cui aderiranno i partiti conservatori e democratici, inspirandosi agli attuali e integrali interessi del nostro organismo produttivo e a cui dovrebbe consentire anche il partito socialista se giungesse a considerarsi parte della Nazione, e a valutare questa come una reale unità economica.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Echi del disastro di Pontedimuro

I PRONTI FRATERNI SOCCORSI DI TARVISIO

Riceviamo e pubblichiamo:

Gentilissimo Sig. Direttore,

Nei numeri 75 e 76 del suo pregiato giornale è riportato un amplo resoconto delle circostanze del disastro ferroviario avvenuto il 26 corrente a Ponte di Muro.

Permetta, signor Direttore, che unicamente per ristabilire la verità dei fatti e perchè alle famiglie dei morti, e dei feriti non si dica che i primi soccorsi e le autorità giunsero soltanto dopo alcune ore — ch'io, che fui spettatore sin dal primo momento dell'orribile disastro, rettifichi alcune circostanze.

La prima autorità accorsa sul luogo, fu il Commissario civile di Tarvisio, comm. Giovanni Giordano, che era in viaggio per Gorizia e che stava per passare con l'automobile sotto il fatale cavalcavia, proprio nel momento in cui lo scontro avveniva. Con lui erano il signor Wairater, impiegato del Commissariato civile, ed il sottoscritto. Scampati miracolosamente per un'attimo, al gravissimo pericolo di restare sepolti sotto i vagoni caduti sulla strada, e compresa la impossibilità di recare personalmente un efficace soccorso alle numerose vittime di cui si udivano i lamenti — il Commissario civile, tornò con la massima velocità a Pontebba per disporre il necessario. Fu avvertita infatti la stazione ferroviaria, ancora ignara dell'accaduto e che potè quindi subito spedire un primo treno di soccorso.

Avvertito il medico e il farmacista, che si recarono subito anche loro sul posto con l'occorrente, il Commissario dispose subito che tutti i Carabinieri e le guardie di finanza accorressero sul posto per il servizio di sicurezza pubblica e che quindici alpini di passaggio, al comando di un tenente, contribuissero a tale servizio.

Le guardie di finanza, il farmacista ed il Parroco furono trasportati subito con l'automobile del Commissario stesso a Pontedimuro.

Nella previsione che a Pontebba potessero giungere i numerosi feriti, il Commissario ordinò che, in mancanza di un'infermeria, le scuole di Pontefella — che sono nella sua giurisdizione — fossero sgombrate per servire da locale di soccorso.

Provvide perchè fosse telegrafato a Tarvisio, affinchè il medico distrettuale ed il medico condotto accoressero, come infatti accorsero, subito sul luogo del disastro, e perchè s'inviasse un altro treno di soccorso con funzionari ed operai ferroviari.

Tornati poi nella località del disastro ci adoperammo tutti per lo sgombero dei superstiti verso Pontebba e Tarvisio.

Il Commissario civile lasciò la direzione dei servizi soltanto dopo le 11 antimeridiane, quando lo sgombero e il servizio d'ordine erano assicurati e funzionavano perfettamente e la riattivazione delle altre comunicazioni iniziate e stavano per giungere le autorità dall'altra parte del ponte, con le quali era difficile comunicare.

I soccorsi di Tarvisio furono i primi giunti con la maggiore sollecitudine, ed i più efficaci.

All'una pomeridiane il Commissario civile ritornò sul posto col signor Wairater per assicurarsi che le autorità competenti della Provincia di Udine avevano già assunto la direzione dei servizi e che la riattivazione delle comunicazioni procedeva con la necessaria rapidità.

Il Comando del Presidio di Tarvisio aveva intanto provveduto, con l'invio di numerosa truppa che fu, come sempre, impareggiabile nell'abnegazione e nello slancio.

Come cittadino di Tarvisio, sono fiero ed orgoglioso che la mia città abbia potuto in questa funesta circostanza dar prova di solidarietà nazionale ed umana, e tengo per tanto a mettere in rilievo la verità delle circostanze, con viva preghiera, signor direttore, di voler contribuire a questo mio modesto intento, nell'interesse della verità e della giustizia.

Con ossequio mi creda

dev.: **Giuseppe Tschurwald**

Tarvisio 1 aprile 1920.

—+✱+—

Da S. DANIELE

Teatralia - Il bis della «Maestrina». — Ieri sera i nostri bravi filodrammatici, per unanime desiderio della cittadinanza, si sono nuovamente presentati al pubblico col bellissimo lavoro: «La maestrina».

La cronaca della serata è presto fatta.

Teatro affollato, successo insuperabile.

Sarebbe inutile tessere le lodi dei singoli attori, perchè tutti corrisposero ad ogni esigenza artistica.

La signorina Maria Polano nella faticosa parte della «Maestrina» superò ogni aspettativa e ben si può dire che il possesso della scena e il fraseggiare efficace, scorrevole, può venirle invidiato da provette artiste; le signorine Battigelli Annita e Pascoletti Noemi contribuirono al successo, malgrado la limitata azione cui furono costrette dalle esigenze della produzione, e rivelarono belle doti di artiste.

A tutte e tre il pubblico tributò larga messe di applausi, ricolmandole di bellissimi fiori. Il simpatico Tomba (Pallone) raccolse come sempre le simpatie del pubblico che in lui apprezza l'artista corretto ed efficace; non diciamo di più per non offendere la ben nota di lui modestia.

Meni Marcuzzi rese la parte di Sindaco con un prezioso colorito e la sua interpretazione davvero impeccabile venne ammirata.

Benissimo pure Tabacco Giuliano, Bianchi Vittore e Bianchi Silvio.

L'orchestrina, diretta dall'egregio maestro concittadino cav. Angeli per la quale non vi sono parole che corrispondano alle lodi cui ha diritto, accrebbe il successo.

Concludendo: due serate indimenticabili.

Ci sia permesso augurarci che questo nobile sforzo esplicato da cittadini volonterosi, sia incitamento a quella collaborazione unanime e cordiale che non mancherà di produrre i suoi buoni frutti.

Sarà tanto di guadagnato per l'educazione del nostro popolo, il quale, col numeroso concorso, ha dimostrato di essere intelligente.

Al «Puntigham», il sig. presidente dott. Farroni, dei combattenti, ha offerto agli artisti tutti, ed a tutta l'orchestrina, lo champagne, ringraziando tutti del loro volonteroso concorso.

Per una lampada. — Gli abitanti di Vialunga ci pregano di far noto perchè quanto più presto sia possibile, per non rimanere nel buio, venisse applicata una lampadina nella prima casa che prospetta in detta via.

Abbiamo accolto volentieri la loro domanda, perchè ci sembra giustissima e doverosa.

Da PORDENONE

Fatale imprudenza

UN DOMESTICO UCCISO CON UN COLPO DI RIVOLTELLA

Ci scriv. 3: Un grave fatto avvenne nella città ieri sera verso le ore 22 all'albergo alla «Stella d'Oro» sito in via Garibaldi. Certo Sfredo Basilio di anni 52 stalliere presso il proprietario dell'albergo signor Zavagno Giuseppe si trovava nella vicina cucina a conversare con le donne di servizio.

Allorquando entrava pure il signor Martello Domenico di Pordenone di anni 40 avventore assiduo che si mise pure a chiacchierare con il personale mostrando la rivoltella e sparando delle piccole bombette nell'ambiente stesso. Fatalità volle che, maneggiando di nuovo la rivoltella, uscì un colpo che disgraziatamente colpì il povero Sfredo al basso ventre. — Il disgraziato è morto dopo lunghi e atroci dolori. Il fatto ha destato grande impressione nella città; la sua misera fine dovuta all'imprudenza altrui desta il più vivo e generale rimpianto.

Il povero stalliere lascia la moglie e sei figli in tenera età nella squallida miseria. La autorità hanno fatto il sopraluogo ordinando subito l'arresto del signor Martello che fu passato alle carceri.

Società filarmonica. Ci scrivono 3: — Il Consiglio di amministrazione della Società Filarmonica ha diramato la seguente circolare:

«L'assemblea della nostra società, nella seduta del 3 corrente ha deliberato di riaprire la scuola di musica. Con tale decisione l'assemblea viene incontro ad un bisogno sentito dalla cittadinanza pordenonese la quale ravvisa nella dolce arte dei suoni un mezzo per elevare ed ingentilire lo spirito. Il presidente signor Cattaneo rivolge appello alle istituzioni cittadine ed ai privati per ottenere quella assistenza finanziaria che renda possibile l'apertura e la conservazione della scuola.

Le contribuzioni verranno fatte mediante sottoscrizioni per il pagamento di quote mensili da lire due cadauna e per la durata di un triennio salvo tacita rinnovazione dell'impegno. Già parecchie sono pervenute le sottoscrizioni ed è certo che ancora numerose affluiranno.

Il memoriale della Federazione Edile. — Sentiamo con compiacimento che i cotonifici veneziani, le Cooperative di lavoro ed il comune hanno accolto il memoriale presentato dalla Federazione Edile, sezione di Pordenone. Si spera così di raggiungere lo accordo anche con tutte le imprese cittadine.

La mostra dei negozi e macelleria. — Ci scrivono 3: Anche nella nostra città abbiamo avuto, ieri, venerdì santo, l'annuale mostra nelle vetrine di negozi di macelleria, manifatture, chincaglierie, oreficerie e simili.

Magnifiche erano le esposizioni per ordine e scelta della merce.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Una tegola sul capo. Ci scrivono 3: Certa Pilosio Giovanna di Giuseppe di anni 12 del Comunale (S. Vito) verso le ore 9 del 2 corrente mentre scendeva le scale di casa sua uscendo all'aperto venne colpita da una tegola caduta accidentalmente dal tetto ferendola gravemente al capo.

Raccolta dai famigliari venne d'urgenza trasportata nel nostro ospedale civile dove gli venne riscontrata una ferita lacera contusa a tutto spessore al capo con fatti di commozione cerebrale.

La prognosi è riservata per almeno 5 giorni.

Cooperativa di Consumo Combattenti. Ieri sera il Consiglio d'amministrazione della locale Cooperativa di Consumo Combattenti prese le seguenti deliberazioni

1. Aumentò lo stipendio al personale di servizio — 2.o Trattò la questione del riposo festivo rimandandone alla prossima seduta la deliberazione finale e concreta.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Il ripristino del tronco ferroviario e una vecchia storia. Ci scrivono 3. — Finalmente il tronco ferroviario San Giorgio - Palmanova sarà ripristinato, ne fa fede la lieta novella annunciata dal nostro Giornale N. 74. — Sia lode all'onor. Gasparotto che seppe ottenere la fine di una deplorevole deviazione (un doppio traviamento) in danno dei viaggiatori e delle merci. — S. Giorgio ormai è rassicurato sul ritornare all'uso della via retta, la più breve e la più economica, con ogni probabalità dimentico o ignaro del grosso pericolo fortunatamente superato molti anni fa quando era imminente la costruzione della ferrovia Portogruaro-Udine. Il pericolo fu questo. Un certo signore molto influente tentò di contorcela fino a volere passasse in «via stabile» attraverso Torre di Zuino prima di arrivare a Palmanova aggiungendo con tale deformazione una maggiore percorrenza e un gomito vizioso.

Fu un comunista di qui, che, intuita la turlupinatura dissimulata in Consiglio comunale da false dichiarazioni e il grave pregiudizio incombente al paese diede l'allarme e vigorosamente protestò su codesto giornale, smascherando il reo disegno. Il dibattito fu breve causa la schermaglia di difesa contrapposta che lasciò scoperto ancora dal primo scontro l'avversario colpevole.

Accortosi delle male parate, per tema d'impigliarsi in serio imbroglio perchè l'imbroglio era gravido, borbottando si diede per vinto e S. Giorgio liberata dalla minaccia, ottenne la linea naturale, ora rivendicata.

Questa è la storia vecchia e l'attuale generazione, non la conosce non conosce nemmeno il nome dei combattenti di allora, cioè dell'indegno che voleva ingannare il paese nell'interesse di casa propria e di chi lo salvò da tanta fattura. Cose vecchie, cose morte, eccetto che nella memoria dei vecchi. Ed è giusto, acqua passata nè macina nè minaccia più.

Da CIVIDALE

Il Mercato. Ci scrivono 3: — Il mercato d'oggi fu deficiente ed i prezzi praticati enormemente rincarati. — Si fecero, diverse contravvenzioni al calmiere.

Decesso. Ieri sera, dopo lunghe e atroci sofferenze cessava di vivere l'ottimo operaio orefice Nadalutti Attilio di anni 27. Reduce dal militare servizio, estenuato dalle fatiche sopportate, ammalò e non vi fu più rimedio. Condoglianze alla famiglia e ai parenti.

La buona Pasqua. Ai nostri lettori amici e contrari, auguriamo la buona Pasqua.

Da ENEMONZO

Diploma di benemerenza. — Ci scrivono, 2: — Dal commissariato Generale per l'Assistenza Civile è stato conferito in questi giorni il diploma di benemerenza agli egregi insegnanti di questo Comunale.

Giungano ad essi le nostre più vive e sincere congratulazioni per l'alta e nobile opera di patriottismo prestata in ogni occasione generosamente e con instancabile zelo.

Giove Pluvio lavora. Da parecchi giorni una pioggia fitta e ininterrotta viene a turbare la solenne ricorrenza e ad interrompere i pubblici e privati lavori, con dannose conseguenze!

—+✱+—

La politica dell'emigrazione

CHE STA SVOLGENDO IL COMMISSARIATO GENERALE

ROMA, 3. — Ad una interrogazione presentata dal senatore Thaon di Revel al ministro degli esteri «per sapere se prossimamente saranno prese disposizioni per secondare la nostra emigrazione particolarmente nel Brasile», il sottosegretario di Stato, conte Sforza, ha dato all'interrogante la seguente risposta:

Il conte Sforza dice che l'opportunità di trovare in una più intensa ripresa del movimento emigratorio uno dei rimedi atti a facilitare la soluzione della crisi che attraversa il mercato interno del lavoro, è stata da tempo riconosciuta dal governo.

Il commissariato generale dell'emigrazione indirizza già da parecchi mesi.... ed in questi ultimi mesi intensifica la sua attività di disciplina della emigrazione nel senso di cercare nei vari paesi esteri, il collocamento di mano d'opera italiana, in condizioni tali da consentire, non soltanto il libero espatrio, ma anche per consigliare l'emigrazione e facilitare il reclutamento della mano d'opera italiana.

La politica dell'emigrazione che il nostro commissario svolge secondo le variabili esigenze del paese, è diretta ora a trovare all'estero occupazione vantaggiosa per il rinvio di mano d'opera italiana. Ricordando gli accordi presi a Parigi dal nostro commissario generale di emigrazione, il Sottosegretario di Stato dice che si confida, che nella ricostruzione delle provincie invase francesi, il concorso della mano d'opera italiana, potrà assumere la forma nuova di assunzione di lavoro da parte di cooperative italiane e di enti speciali ben organizzati.

Il commissario generale, cerca di rendere praticamente attuabile una più intensa corrente emigratoria verso quei paesi, ai quali l'emigrazione italiana, dà un più alto contingente al movimento delle rimesse. In questo senso si è anche cercato di aumentare contemporaneamente il tonnellaggio per le linee degli Stati Uniti. Così pure sono studiate le opportunità di assicurare fra qualche anno correnti emigratorie, verso quei paesi dove siano prospettive di penetrazione commerciale ed industriale italiana.

Il governo ha inoltre considerato quale opportunità potesse offrire anche un incremento della nostra emigrazione nel Brasile; nell'immenso territorio che costituisce lo Stato del Brasile solo una parte può essere adatta alla nostra emigrazione. La struttura economica del paese essenzialmente agraria offre in teoria prevalente possibilità di lavoro ai contadini e perciò nelle località rurali è piuttosto disagiata. Però tale facoltà di assorbimento è sopratutto potenziale. Oggi essa si risolve specialmente in un bisogno di mano d'opera per la sola coltivazione del caffè.

L'emigrazione in largo stile potrà effettuarsi soltanto a non lontana scadenza relativamente all'intensificarsi delle locali industrie e della coltura, nonchè colla concessione di garanzie economiche e giuridiche in favore dei lavoratori emigrati. Ogni argomentazione contraria, risulta non corrispondente alla realtà.

Le restrizioni alimentari

La tessera - La chiusura dei locali - I giorni senza carne

La «Stefani» ci comunica:

ROMA, 2. — Il Consiglio dei Ministri ha oggi approvato uno schema di R. Decreto col quale vengono apportate rilevanti modificazioni al R. D. 4 marzo 1920, n. 217, concernente la disciplina dei consumi.

Ecco il testo del decreto:

Il razionamento obbligatorio è limitato al pane, alla pasta, al riso, al granoturco ed allo zucchero con esclusione dell'olio, dei grassi animali, del lardo e del formaggio compresi nel decreto 4 marzo. Inoltre il termine di applicazione è stato protratto al primo maggio, in considerazione della complessità degli accertamenti e delle operazioni relative si è affidato alle prefetture, anzichè alle amministrazioni centrali, l'esame del sistema di razionamento adottato dai singoli comuni. In terzo luogo è stato sospeso l'obbligo delle tessere di macinazione che avrebbe richiesto ora un nuovo censimento generale e che invece sarà ristabilito col nuovo raccolto.

L'on. Soleri ha poi ritenuto opportuno l'esame il divieto di vendita e consumo della carne nei giorni di giovedì e venerdì a fine di non turbare le prevalenti consuetudini dei mercati.

Oltre a ciò, ha consentito che in tali giorni siano vendute o consumate le carni per ammalati, nonchè quelle di bassa macelleria e le frattaglie, la cacciagione, il pollame e le carni salate e insaccate.

Infine si è stabilito che l'ora della cessazione della vendita delle bevande alcooliche coincida con quella della chiusura degli esercizi, fissandola alle ore 23.

Nei ristoranti è fatto obbligo di non comprendere nella lista più di cinque vivande per ciascun pasto, esclusi gli antipasti, le verdure, le uova, i formaggi e le frutta.

Nei pasti, sia a prezzo fisso che alla carta, è vietato ritenersi comprese la verdura e le frutta ed alla carta è vietato somministrare più di tre vivande, fra le quali non devono ritenersi comprese la verdura e le frutta. Fra le dette tre vivande potrà comprendersi un solo piatto di carne, intendendosi come carne tutti i prodotti freschi e in qualunque modo conservati o preparati, della macellazione dei bovini, buffalini, caprini, ovini, equini, conigli, volatili da cortile, cacciagione e selvaggina.

Oltre tale piatto di carne, è permessa, nei limiti dei tre piatti di cui sopra, la carne salata od insaccata, esclusi però sempre i cotechini, gli zamponi e le salsiccie.

Con questa ed altre poche norme è stata completamente regolata dal nuovo decreto la materia relativa alle restrizioni dei consumi che la situazione alimentare del paese ha resa indispensabile.

Il testo del decreto

Per completare le informazioni del l'agenzia Stefani diamo il testo integrale del decreto:

Pane, pasta, riso, granoturo e zucchero

Art. 1. — E' reso obbligatorio, a decorrere dal 1 maggio 1920, in tutti i comuni del regno, il razionamento del pane, della pasta, del riso, del granoturco e dello zucchero. Spetta alle autorità comunali di stabilire le modalità del razionamento, adottando, secondo le esigenze locali, la tessera, il buono, il libretto di famiglia e qualsiasi altro sistema atto ad assicurare l'equa distribuzione dei generi razionati. Il provvedimento adottato deve essere comunicato al Prefetto.

La prenotazione presso determinate rivendite.

Art. 2. — Per l'acquisto dei generi di cui all'articolo precedente, i consumatori dovranno prenotarsi presso determinate rivendite. A ciascuna azienda di rivendita l'assegnazione di ogni singola derrata è fatta in ragione delle dette prenotazioni, e sottoposte a revisione mensile in base alle razioni effettivamente somministrate. Ciascuna rivendita è obbligata a tenere esatto conto delle merci razionate assegnate per la distribuzione e dovrà avvertire il Comune alla fine di ciascun mese, delle eventuali eccedenze verificatesi. Agli alberghi, ristoranti, trattorie, pensioni ecc., l'assegnazione delle derrate razionate è fatta in base alla prenotazione dei clienti fissi, e con speciale assegnazione per i consumatori fluttuanti.

Si chiude alle 23

Art. 3. — Tutti i locali aperti al pubblico in cui si somministrino cibi o vivande devono chiudersi non più tardi delle ore 23. E' fatta eccezione per i ristoranti delle stazioni ferroviarie, i quali possono rimanere aperti fino ad un'ora dopo l'arrivo dell'ultimo treno, con servizio limitato dopo le ore 23 per i soli viaggiatori. Parimenti alle ore 23 devono chiudersi i locali che sono sedi di circoli, società, clubs, o comunque servono per riunioni di soci di qualunque associazione, esclusi i locali adibiti a scopi esclusivamente educativi, istruttivi o politici.

Il numero delle vivande alla carta e a prezzo fisso

Art. 4. — E' vietato ad ogni pubblico esercizio di preparare e di comprendere nella lista più di cinque vivande per ciascun pasto, esclusi gli antipasti, le verdure, le uova, i formaggi e le frutta. Nei pasti, sia a prezzo fisso che alla carta è vietato di somministrare più di tre vivande, tra le quali non devono ritenersi comprese le verdure e le frutta. Fra le dette vivande potrà comprendersi un solo piatto di carne, intendendosi come carne tutti i prodotti freschi o in qualunque modo conservati o preparati dalla macellazione dei bovini, buffalini, caprini, ovini ed equini, volatili da cortile, cacciagione e selvaggina. Oltre a tale piatto di carne è permesso, nel limite dei tre piatti di cui sopra, la carne salata e conservata, esclusi però sempre i cotechini, i zamponi e le salsiccie. E' fatto obbligo ai proprietari o conduttori di pubblici esercizi di presentare giornalmente pel visto alle competenti autorità di P. S., una copia della lista delle vivande stabilita per quel dato giorno. Le disposizioni del precedente articolo sono applicabili anche alle mense annesse ai circoli, clubs, società, vetture-ristorante, ecc.

Le giornate di magro

Art. 5. — Nei giorni di giovedì e venerdì è vietato vendere al pubblico e consumare nei pubblici esercizi qualsiasi qualità di carne. Sono eccettuate dai divieti le frattaglie di qualsiasi specie, la cacciagione, la selvaggina, i volatili da cortile e le carni salate ed insaccate, esclusi i zamponi, i cotechini e le salsiccie. Possono solamente vendersi al pubblico, nei giorni di divieto, ma non consumarsi nei pubblici esercizi, le carni provenienti da macellazioni di necessità, per cause indicate nel regolamento generale sanitario.

Onore e auguri al bravissimo dottore.

I barbieri in assemblea

La commissione dei lavoranti barbieri di Udine eletta il 1.o aprile, invita a riunirsi presso la Camera del lavoro, la sera del 6 corrente alle ore 8.30 per discutere e approvare il memoriale compilato da presentarsi ai signori principali.

Si raccomanda di non mancare.

Gli egiziani e morti nel disastro DI PONTE MURO

Sono arrivati ieri a Udine alcuni parenti ed amici delle disgraziate vittime del disastro ferroviario di Ponte Muro, provenienti dall'Egitto, per le pratiche inerenti all'esumazione e trasporto delle salme da Dogna in Egitto.

Le fotografie dei funerali delle vittime del disastro ferroviario

Nel bel negozio di lampade ed apparati elettrici del signor Travagini, in Via Mercatovecchio, vedemmo esposte fotografie dei funerali delle dodici vittime, fotografie eseguite dal signor Nino Doretti e bene riuscite pure col tempo piovoso.

Teatro Cecchini (Via Cavallotti)

Oggi dalle ore 15 in poi si rappresenterà QUANDO LA CIVILTA' AVANZAVA grandioso dramma americano ideato ed inscenato da D. W. Griffith il creatore della meravigliosa «Intolleranza».

Domani lunedì: IL DELITTO DEL GILRS BAR.

ECHI DI CRONACA

[illegible] Udine e Mandarinetto e Amaro 1916, sono esponenti dell'operosità italiana. Ormai introdotti nell'uso comune, sono conosciutissimi e apprezzati ovunque.

Domani, a cura del rappr. locale, nelle vetrine dei maggiori bar, se ne farà una interessante esposizione.

MACELLAI

cuochi, salumieri, sarti, calzolai, agricoltori, guardinieri per il vostro fabbisogno in articoli da taglio, rivolgetevi alle coltellerie F.lli Masutti, Mercatovecchio, Udine.

STATO CIVILE

(dal giorno 28 marzo al giorno 3 aprile)

NASCITE

Nati vivi maschi 16 — femmine 13 — Nati morti maschi 3 — femmine 2 — Nati esposti maschi 2 — femmine 2. **Totale NATI N.ro 38.**

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Fenuglio Luigi falegname con Zugolo Erminia casalinga — Masolini Demetrio falegname con Lodolo Aurora casalinga — Vergili Guido negoziante con Pitassi Alisa-Alice casalinga — Degli Innocenti Guido capo tecnico nell'aviazione con Zorzenone Ines casalinga — Infanti Abramo commesso con Monaco Amabile ricamatrice — Ronchi Edoardo metallurgico con Martinelli Lucia casalinga — Zanor Pietro cementatore con Rossi Anna contadina — Serosoppi Valentino orologiaio con Saccomano Marianna casalinga — Lucca Guido chimico industriale con Bergagna Teresa civile — Comelli Guido commerciante con Corona Margherita civile — Calcaterra Giuseppe fornaio con Lesizza Maria casalinga — Germanà Antonio applicato R. Guardia con Baschiera Anna casalinga — Tonutti Amedeo agricoltore con Picotti Regina contadina — Valle Provino architetto con Regè Ave civile — Abati Emilio pensionato con Bertuzzi Rosalia impiegata — Trangoni Santo falegname con Cantarutti Maddalena casalinga — Bellesi Nicola capo mastro con Pecoraro Domenica Gina casalinga — Lodolo Olivo ferroviere con Marioni Vienna Romilda casalinga.

MATRIMONI

Vasci Beniamino negoziante con Gastel Nella sarta — Nascimbeni Alessandro sarto con Rosa Bellini casalinga — Masolini Eliseo fornaio con Pizzo Palmira Bianca casalinga — Rizzi Amedeo muratore con Ovan Assunta casalinga — Tommasi Vittorio fruttivendolo con Barazzutti Santa casalinga — Borghese Luigi agricoltore con Repezza Lucia casalinga.

MORTI

Tomadia Gioacchino fu Giuseppe di anni 87 agricoltore — Michelutti Severina di Francesco di anni 1 e mesi 6 — Blasone Vittorio di Giovanni Pietro di anni 12 scolaro — Gobbo Livio fu Antonio di anni 27 impiegato comunale — Biasutti Muzio fu Vittorio di anni 28 ferroviere — Mazzanurelli Luigi di Pietro di anni 23 soldato — Taboga Amalia di Alberto di anni 6 — Ferrari-Tosoni Lucia di ignoti di anni 28 casalinga — Cristofoli-Tarli Anna fu Niccolò di anni 33 casalinga — D'Andrea - Morale Giuseppina fu Giuseppe di anni 33 casalinga — Della Negra Italia di Giacomo di anni 19 casalinga — Aramini Emilia di ignoti di mesi 2 e giorni 20 — Drutti Giulia fu Sante di anni 25 casalinga. — **Totale MORTI N.ro 13** dei quali 7 appartenenti ad altri Comuni.

I NUMERI DEL LOTTO

Estrazione del 3 aprile

BARI	26	83	42	19	88
FIRENZE	33	28	87	52	8
MILANO	10	22	87	65	40
ROMA	22	44	12	88	[illegible]
NAPOLI	40	55	16	61	89
PALERMO	47	89	62	50	10
TORINO	0	2	3	13	36
VENEZIA	24	25	34	12	1

CRONACA CITTADINA

La minaccia d'un'agitazione contro il ripristino delle tasse comunali non può essere che un "bluff" elettorale

NOSTRA INTERVISTA CON L'ASS. CRISTOFORI

Ci si presentò ieri l'occasione di chiedere qualche notizia all'avvocato Cristofori, assessore del Comune per le finanze, a proposito del manifesto comparso sul numero di ieri stesso del «Lavoratore», contro il ripristino, imposto dal Governo, delle tasse comunali dal 1.o gennaio 1920, e contro il preteso allargamento della cinta daziaria, con la conseguente protesta per la duplice asserita estorsione, e non meno conseguente minaccia di agitazioni popolari.

L'assessore Cristofori, sul primo punto, ci disse:

— Sta in fatto che con inopinato decreto di giorni addietro venne disposta la riattivazione delle tasse comunali di famiglia, esercizio, vetture e domestici, con effetto dal 1.o gennaio 1920. E' però già a conoscenza del pubblico che l'Amministrazione del Comune protestò presso il Governo e che per di più scrisse a tutte le Rappresentanze dei Comuni Capoluogo delle Provincie Liberate proponendo di concretare ed attuare un'azione collettiva per la revoca del provvedimento. Tali azioni non furono sterili, inquantochè, con nuove disposizioni interpretative il Governo lasciò ai Comuni la facoltà di escludere dalle tasse riattivande, la principale, più generale e più grave, cioè quella di famiglia. In conclusione, nella peggiore delle ipotesi, tutto si ridurrà alla tassa di esercizio, salvo un limite minimo di esenzione più alto di quello vigente, e alla tassa vettura e domestici. La Giunta Comunale, per suo conto, valendosi di quanto sopra, ha già deciso, in qualsiasi eventualità, di eliminare, per il 1920, la tassa di famiglia.

Quanto poi al secondo punto, l'Assessore ci rispose:

— E' meravigliosa la notizia che il Comune stia allargando la cinta daziaria che... non esiste. Il problema daziario è tuttora da risolversi; nè potrebbe, attualmente, essere comunque risolto, poichè a tale proposito, l'art. 153 del R. D. 24 Novembre 1919 che si riferisce al nuovo ordinamento delle finanze locali, e quindi propri anche in ordine a quel tributo locale che è il dazio consumo. E' pertanto del tutto fantastico che l'Amministrazione Comunale abbia formulato progetti qualsiansi nella materia in discorso, ed è quindi fuori di luogo la minacciata agitazione, salvochè, conchiuse sorridendo l'intervistato, non si miri a creare arbitrariamente, su basi artificiali, una comoda piattaforma elettorale per i prossimi comizi amministrativi.

Unione Agenti e Impiegati di commercio

La sera del 28 marzo u. s. ebbe luogo l'assemblea generale dei soci per l'approvazione della relazione morale e finanziaria dell'anno sociale testè chiusosi e per la nomina del nuovo consiglio direttivo.

Numeroso fu l'intervento dei soci. Le relazioni furono all'unanimità approvate.

Il nuovo Consiglio risultò così composto: Menchini A., presidente — Prandi L., vice-presidente — Ganis T., cassiere — Brunelleschi, segretario — Sorman G., — Romanelli E., Parussini A., Valerio A., Dilda E., consiglieri.

La pesca di beneficenza

Vogliamo sperare che il tempo sarà benigno e permetterà che la tradizionale festa di oggi si svolga in tutto il suo programma coronando di un bel successo l'opera instancabile del Comitato.

Auguriamo che un bel sole faccia affluire sulla nostra piazza tutta la cittadinanza, tutta la gioventù briosa e gentile che dia alla festa quel timbro di schietta allegria che mai non manca al popolo friulano.

La pesca di beneficenza, dato il ricco assortimento dei numerosi doni, avrà un esito felicissimo.

Alle ore 9 avrà luogo la cerimonia d'apertura con la presenza delle più spiccate personalità cittadine. L'on. Girardini pronuncierà un discorso di occasione.

Subito dopo si inizierà la vendita dei biglietti.

La banda militare, con scelto programma, rallegrerà la festa.

Fra i tanti ricchi ed artistici doni abbiamo ammirato quello di S. M. il Re e la Regina: è una artistica riproduzione in bronzo del «David» del Verrocchio; e quello delle LL. AA. RR. i Principi; un servizio completo in argento dorato con incisione di fregi di vero pregio.

Ripetiamo l'augurio di uno splendida riuscita plaudendo a quanti offrirono doni per questa pesca e a quanti disinteressatamente e infaticabilmente prestarono l'opera loro.

I pagamenti ai Consorzi zootecnici

E' pervenuto ieri al Prefetto della provincia comm. Maisi il seguente telegramma:

«Oggi presi accordi col Ministero delle Terre Liberate e con Istituto federale Veneto che immediatamente eseguirà pagamenti ai Consorzi Zootecnici conformemente elenchi già presentati come da domanda dei consorzi medesimi.

Ministero Tesoro: **Luzzatti**

Tassa di bollo sui recipienti contenenti vini e liquori

L'Intendente di finanza ci comunica:

A modificazione di quanto è stato comunicato con la circolare 31 marzo u. s. N. 3984 si partecipa che il Ministero, con ulteriore provvedimento concede che la proroga fino al 30 aprile corrente riguardante l'obbligo dell'invio delle fascette da parte delle case produttrici, abbonate o no, contemporaneamente alla spedizione dei prodotti, sia estero, oltre che alle damigiane e ai fusti, anche alle bottiglie che si trovino già chiuse in casse per la spedizione.

Il convegno delle cooperative DI LAVORO A UDINE PER IL GIORNO 11 APRILE

Il Comitato provvisorio di assistenza alle Cooperative di lavoro provinciali, ha diramato la seguente circolare alle Cooperative di lavoro della Provincia di Udine:

«In tutta la nostra Provincia si è notato negli ultimi tempi un notevole risveglio del movimento cooperativistico; risveglio dovuto in grande parte ai nuovi lavori ed alla necessità di ricostruire quanto gli eventi di guerra hanno distrutto.

Ma le singole cooperative, specie le piccole, non potranno esercitare il loro influsso sul movimento e da questo trarre il massimo profitto, senza un organismo centrale che tutte le raccolga, le disciplini e, ove ne sia il caso, le tuteli.

Per questo i sottoscritti, costituenti il Comitato Provvisorio per la Federazione delle Cooperative di Lavoro provinciali, hanno indetto per il giorno 11 aprile prossimo un convegno qui in Udine di tutte le Cooperative per trattare gli oggetti seguenti:

1. Costituzione della Federazione Friulana fra le Cooperative di Lavoro; discussione ed approvazione dello Statuto, nonchè stipulazione dell'atto sociale;
2. Finanziamento delle Cooperative;
3. Disoccupazione e lavori per la ricostruzione della Provincia.

Ogni Cooperativa deve essere rappresentata dal Suo Presidente o da chi per esso, in seguito ad espresso mandato dell'Assemblea o, in via di urgenza, del Consiglio d'Amministrazione. Nel mandato conferito al detto sig. Rappresentante, dovrà essere compresa la facoltà di aderire, in nome della Società rappresentata alla costituenda Federazione.

La riunione avrà luogo in Udine il giorno 11 aprile ad ore 10 ant. nella sala delle pubbliche adunanze a pian terreno del Tribunale.

La assoluta importanza del Convegno che porrà fine una buona volta ad uno stato di incertezze che da troppo tempo dura e pesa sul nostro movimento cooperativo di lavoro ci lusingano che nessuna Cooperativa di Lavoro mancherà all'appello.

Con tutta osservanza.

Il Comitato provvisorio: Ing. E. Cudugnello, presidente — avv. Mini — On. G. Cosattini — Ing. S. Petz — Avv. R. Spinotti, membri — Segretario: O. Ricci.

Giovine friulano che si fa onore

L'altro giorno si è laureato presso l'Università Bocconi a Milano in scienze economico commerciali l'egregio giovane Publio Bonanni del vicino comune di Pasian di Prato con pieni voti assoluti, 110 su 110, svolgendo la dissertazione: «Di alcuni effetti della guerra sulla distribuzione della ricchezza».

SPORT

L'interessantissimo incontro di oggi

Innocenti e Paglianti di fronte

Vivamente atteso da tutti gli appassionati l'interessante match d'oggi. L'«U. S. Novara» sarà a Udine per disputare un incontro amichevole con la squadra della nostra Associazione Sportiva.

Mai la nostra città ospitò uno squadrone così forte, nè mai la squadra cittadina ebbe a trovarsi di fronte ad «un dundici» che per i nomi che lo compongono può chiamarsi veramente formidabile.

Basta uno solo di questi nomi: Innocenti! il vecchio vercellese, l'ex difensore della nazionale. E a lui di fronte il nostro Paglianti: degno avversario.

Ancora una volta i due grandi portieri si sono incontrati: fu a Venezia prima della guerra in un match «Venezia-Pro Vercelli».

Innocenti allora aveva già acquistata la popolarità del suo nome, Paglianti si apriva la strada che l'ha portato agli ultimi trionfi.

Oggi li vedremo sul nostro campo.

Vogliamo sperare che il cattivo tempo non guasterà la bella partita. Comunque, anche se disgraziatamente così fosse, non verrebbe per nulla eliminato l'interesse della gara che sarebbe molto più faticosa e metterebbe a dura prova i giocatori.

La nostra squadra, come abbiamo già annunciato, scenderà in campo completa.

Non possiamo arrischiare dei pronostici, siamo certi però che la partita sarà molto combattuta.

Arbitrerà il bravo e infaticabile signor Miani.

—+✱+—

STELLONCIN

Un romanzo d'amore alla Corte di Grecia; ecco un argomento che interessa assai in questi giorni la stampa inglese, tanto più che Venizelos si trova a Londra a svolgervi il suo piano politico. Il giovane re Alessandro il secondogenito del detronizzato Costantino, ha fatto uno dei tanti matrimoni morganatici di gusto balcanico: egli ha sposato una certa signorina Manos, una levantina che viveva a Costantinopoli. Ma — a quanto assicura il corrispondente londinese della «Idea Nazionale» — Venizelos, dopo avere incoraggiato e favorito queste nozze, ha ora provocato una sollevazione di ufficiali a Corte, ha esautorato il re ed ha costretto la signorina Manos, oggi regina di Grecia ad andarsene in Egitto. Tutto ciò può apparire un romanzo, ma anche la storia del colpo di Stato del 1917, appariva un romanzo e, senza andare così indietro, quello che Venizelos sta facendo ora a Londra è pure un romanzo. Infatti egli cerca un nuovo re per il suo Paese. Probabilmente vorrebbe un re inglese, un giovane principe da chiudere nel palazzo reale di Atene come ostaggio nelle sue mani o come pegno della protezione britannica. Un principe inglese sul trono di Grecia avrebbe tutta l'apparenza di un successo della politica britannica ed egli inglesi potrebbe dare l'illusione di un consolidamento definitivo della posizione della Grecia come cliente dell'Impero. Senonchè nessun principe inglese accetterà di andare in Grecia e nessun uomo di Stato inglese si presterà ad un mercato di questo genere. Intanto l'Inghilterra garantisce le finanze; ad Atene circolano le dracme con i bolli di garanzia britannici.

✱

Il «Petit Parisien» pubblica lunghi particolari sul nuovo cannone denominato tubo-cannone, inventato dall'ingegnere De Lomere Maze, il cui brevetto acquistato dal Governo francese dopo prove compiute. Il principio del nuovo cannone è, senza dubbio, originale. L'esplosione della polvere avviene in una specie di culatta, ove la pressione del gas è considerevole. Questi si estendono nel tubo, ove prendono una rapidità considerevole, nello stesso tempo che la pressione diviene più bassa ed è appunto in questo momento che essi agiscono sull'obice, sul quale soffiano lateralmente, non servendo più il tubo che a guidare il proiettile. Sui lati del cannone si trovano due specie di tubi dai quali i gas escono all'indietro, ciò che ha per risultato di provocare una reazione in avanti e di sopprimere il rinculo. In una parola, mentre fin qui si serviva della pressione dei gas prodotti dalla esplosione della polvere, per il lancio del proiettile fuori del cannone, col nuovo cannone sarebbe, invece, impiegata la velocità del gas per lanciare la granata. La velocità del proiettile uscito dal pezzo sarebbe di 1300 metri al minuto secondo e la portata sarebbe per lo meno di 180 chilometri e si dice anche di 240.

✱

Abbiamo sfogliato l'elenco delle ultime interrogazioni presentate alla Camera con... risposta scritta. — Tra febbraio e marzo, oltre le interpellanze, ammontano ad un migliaio.

E' un libro di psicologia parlamentare interessante, ma che a nostro avviso dimostra una scarsa e molto misera comprensione del mandato politico, da parte della maggioranza di questa Camera.

Si interroga il ministro sull'«oligoemia» di un soldato degente all'ospedale, su la mancata licenza di un altro, sugli esami di un segretario di un villaggio di campagna, il trasloco di un cancelliere, di un maestro ecc.

Ora, è evidente, che questa ressa inesorabile di postulati, e di postulanti, mentre intralcia le occupazioni dei ministri, nello studio e nella preparazione dei progetti e delle questioni più urgenti è contraria alle funzioni vere e proprie dell'Istituto normale del Governo della Nazione, ove il criterio dello interesse generale e collettivi, deve assolutamente prevalere su quello individuale. — Così il «Corriere del Parlamento».

✱

I casi di bigamia sono abbastanza frequenti in America e i relativi processi destano sempre un rumoroso interesse. Recentemente a Boston un bigamo convinto venne tratto dinanzi ai Tribunali ed i giudici a quanto riferisce la «Weekly Dispatch» gli inflissero una pena di nuovo genere che forse al condannato è apparsa più dura di qualunque altra. Infatti, la sentenza, dopo avere stabilito che il bigamo deve essere separato dalle sue due mogli, le quali riacquistano la loro libertà, lo condanna ad ospitare sotto il suo tetto le suocere ed a convivere con esse per un periodo di sei anni. Passato il quale è da giurare che l'infelice non ricadrà più nel suo peccato...

✱

La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato lo stato di ripartizione del premio dovuto per l'affondamento della nave da battaglia austriaca «Wien»: al tenente di vascello Rizzo Luigi, comandante, L. 100.000, al secondo macchinista, Battaglini Giuseppe lire 12 mila e 500; al secondo capo torpediniere Marini Arturo lire 12.500; al sottonocchiere Pozzi Pietro L. 12.500; al marinaio scelto, Mazzella Francesco, L. 12.500; al torpediniere Orsi Luigi, L. 12.500; al torpediniere Boltri Attilio L. 12.500; al fuochista Camici Gino L. 12.500; e al fuochista Sandolini Armando L. 12.500.

RECENTISSIME

Le deliberazioni del Cons. dei ministri

ROMA, 2. — Il Consiglio dei ministri nella seduta odierna ha deliberato i seguenti oggetti:

Schema di decreto legge con cui cessano di aver vigore le disposizioni del D. L. 10 giugno 1915 n. 811 e 23 agosto 1917 n. 1354, relative alla sospensione dei procedimenti penali e atti giudiziari a cagione della guerra; regolamento per la protezione del bacino idrologico di Montecatini; schema di R. D. concernente la proroga al 1.o luglio dell'aumento delle tasse di bollo sulle ricevute, quietanze, note, conti, fatture; schema di D. L. relativo a concorsi per il reclutamento di personale per le dogane, le imposte dirette e per il dazio consumo; decreto legge che proroga il pagamento della imposta straordinaria sul vino; schema di R. D. riguardante la soppressione del deposito scuola moto-aratori; schema di R. D. che sopprime la sezione di revisione del tribunale supremo di guerra e marina; schema di R. D. che costituisce un comitato centrale per l'approvvigionamento e l'assegnazione dei combustibili; schema di D. L. portante disposizioni per la limitazione dei consumi alimentari.

—=✱=—

La proroga dei termini

per la riscossione dell'imposta sul vino

ROMA, 2. — Essendosi constatato che non tutti i Comuni hanno potuto condurre a termine le operazioni attinenti all'accertamento dell'imposta straordinaria sul vino ed alla compilazione dei relativi ruoli, il Governo, allo scopo di evitare la disparità di trattamento che si sarebbe verificata fra i contribuenti nei riguardi della riscossione delle due rate dell'imposta medesima, ove si fossero mantenute le prestabilite scadenze del 10 aprile e del 10 giugno p. v., ha, con decreto in corso di pubblicazione, provveduto per la proroga di dette scadenze rispettivamente al giorno 10 giugno e al giorno 10 agosto del corr. anno.

Tale concessione ha certamente carattere definitivo, non potendo esservi dubbio che prima delle nuove scadenze ogni adempimento per la generale riscossione del tributo sarà espletato.

—×××—

I questori della Camera

verranno aumentati da 2 a 5

ROMA, 3. — I frequenti episodi pugilistici svoltisi nei giorni scorsi alla Camera hanno dimostrato la necessità di accrescere il numero dei questori della Camera.

Due questori per quanto previdenti, agili e vigorosi sono pochi in confronto della crescente esasperazione che viene manifestandosi nell'assemblea dei rappresentanti della Nazione: e particolarmente nei due ultimi settori di sinistra.

L'on. Nitti è venuto nel divisamento Onde l'on. Nitti è venuto nel divisamento di proporre una piccola riforma nel Regolamento della Camera: e di portare il numero dei questori da due a cinque: e di includere fra i 5 un socialista ufficiale.

Questo avrà l'incarico particolare di funzionante da gendarme — o, se meglio vi piace, da guardia rossa — presso la scaletta fra i due settori dell'estrema sinistra.

Ciò stabilito in linea di fatto, non è assolutamente da escludere che abbia a venire costituito un corpo speciale di corazzieri ai quali verrà affidato lo incarico di evitare le risse nell'aula della Camera.

—+✱+—

CONTRO L'ABBATTIMENTO DEI GELSI

ROMA, 3. — L'Agenzia «Italia Nuova» ricorda che il divieto di abbattimento dei gelsi, che è stato ed è tuttora assoluto ha, per chi non lo rispetti, le stesse sanzioni comminate dal D. L. relativo al divieto di abbattimento degli olivi; del quale decreto quello relativo ai gelsi non è che una estensione. Gli agenti, venuti a conoscenza di abbattimenti compiuti debbono applicare senz'altro le disposizioni citate. Certo non è sempre possibile sapere di pochissimi alberi abbattuti qua e là, nel chiuso di un fondo. Ma gli agenti, ove ne abbiano sentore, sono obbligati a farne denunzia.

—+✱+—

LA SCOPERTA DI UN SURROGATO NELL'ANILINA

nella composizione delle tinture

LONDRA, 2. — Una nuova materia colorante, che secondo i tecnici che ne hanno esaminate le caratteristiche, è destinata ad un grande avvenire, è stata scoperta da un chimico impiegato dal governo inglese.

Questa nuova materia è stata estratta da una sostanza organica sul la quale si mantiene il segreto, confidando che il governo ne assuma il controllo commerciale come sembra sia sua intenzione.

Si sono già ottenuti tre colori dalla composizione della materia originale e si spera di riuscire ad ottenere cento colori e gradazioni e quando tale risultato sia raggiunto si procederà alla applicazione industriale della scoperta.

—=✱=—

Si domanda di fare la luce

SULLA CORRISPONDENZA CHE PRECEDETTE LA STIPULAZIONE DEL TRATTATO di LONDRA

Il Presidente del Consiglio on. Nitti, parlando nell'ultima seduta del Senato, del Trattato di Londra dell'aprile 1915 è venuto fuori in affermazioni decise e perentorie, che sollevano negli animi nostri dubbi e sospetti fierissimi: egli ha affermato che il Trattato di Londra che ci condusse alla guerra fu negoziato dall'Italia in condizioni di perfetta e completa libertà, che non vi fu alcun intervento o alcuna opposizione da parte della Russia, che nella corrispondenza diplomatica antecedente alla stipulazione del Trattato in parola è previsto lo sfasciamento dell'Impero degli Absburgo, quanto il suo mantenimento limitato e ristretto.

Ebbene, scrive opportunamente la «Perseveranza», noi siamo sicuri di interpretare il sentimento, il pensiero, il proposito di tutti gli italiani domandando che luce si faccia a questo riguardo senza indugio e senza riserve. Bisogna fare giustizia di molte, di troppe idee correnti.

L'on. Nitti ha sfidato i senatori a smentirlo; nessuno l'ha fatto: forse potrebbe farlo qualcuno che è fuori del Senato, ma siamo da troppo tempo abituati al suo silenzio. Così noi invochiamo dall'on. Nitti un atto di coraggio: pubblichi, almeno per sommi capi, tutta la corrispondenza diplomatica riguardante le trattative per il Patto di Londra, senza della quale questo Patto non può essere nè compreso nè valutato al giusto suo valore.

—+✱+—

NOTE FIUMANE

Un basso sfogo

dell'ex podestà di Fiume

ROMA, 2 — Riccardo Zanella, proseguendo nella campagna di denigrazione contro Gabriele d'Annunzio che lo sfrattò da Fiume per la sua obliqua condotta antitaliana, ha diffuso in questi ultimi giorni un foglietto nel quale affermando di parlare a nome della stragrande maggioranza dei cittadini fiumani, leva contro il comando della città accuse retoricamente assurde.

Il proclama dello sfrattato si condanna da sè: troppo vi è palese l'astioso livore, che induce lo Zanella a dipingere Fiume come caduta nelle mani d'una masnada di galeotti governanti la città col terrore dei pugnali, delle bombe a mano e della prigione; ridotta ad un bordello a un covo di assassini, che trucidano per mandato dei superiori. Le libertà sono tutte calpestate come nei empi del più fosco medioevo; e d'Annunzio camuffa da arditi i croati, gli ungheresi i tedeschi; le aggressioni, gli sfratti, le persecuzioni sono cose di tutti i giorni.

Del basso sfogo dello Zanella fanno festosi giornali bolscevichi che lo pubblicano, com'è facile immaginare, con grande sfoggio, a cominciare dal «Lavoratore» di Trieste all'«Avanti». E anche questo non è una buona raccomandazione.

Ma una sola cosa dimenticano Zanella e i suoi panegiristi: di spiegarci come mai la città stia contenta a soffatta tirrania, e perchè mai ribadisce e se stessa coi plebisciti, la vergognosa catena.

« Di quale maggioranza parla costui ? — scrive la «Vedetta d'Italia — Forse di quella che il 18 di questo mese riflette espressione della sua fede e della sua devozione al Comandante con manifestazioni che noi definimmo e furono un vero plebiscito d'amore? O forse di quella che domenica assistette, con religioso animo, al giuramento dei giovani coscritti fiumani? O forse di quella che, pur in mezzo ai sagi dell'assidio, infame e infamante che lo decreta e chi l'eseguisce, canta la patria obliosa per invocarla e benedirla o riluce in benedette lagrime di gioia negli occhi delle mamme della città vecchia, che vedono partire i loro bimbi per la terra promessa. O di quella che alla minaccia della fame risponde rinnovando il giuramento d'ottobre ?».

Orario ferroviario

LINEA TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE.

Partenze da Udine: O. 5.30 — D. 13 — O. 17 (fino a Gorizia N.) — A. 19 — DD. 23.30 (solo martedì, giovedì, sabato.)

Arrivi a Udine: DD. 4.30 (solo lunedì, mercoledì, venerdì) — O. 6.35 (da Gorizia N.) — A. 10.30 — D. 17.20 O. 21.40.

LINEA CASARSA - TREVISO - VENEZIA.

Partenze da Udine: D. 1.45 — A. 7.20 — A. 11.17 — D. 17.45.

Arrivi a Udine: D. 4.10 — A. 10.2 — D. 13.42 — A. 18.52 — A. 22.7 (da Portogruaro - Via Casarsa).

LINEA CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA M.

Partenza da Udine: DD. 5 (solo lunedì mercoledì, venerdì) — O. 6.15 — A. 18.30.

Arrivo a Udine: A. 9.54.

O. 22.16 — DD. 23.17 (solo martedì giovedì, sabato).

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) - CERVIGNANO.

Partenze da Udine: O. 5.30 — — O. 16.17.

Arrivi a Udine: O. 9 — O. 19.55.

LINEA UDINE - CIVIDALE - CAPORETTO.

Partenze da Udine: O. 7 (fino a Caporetto) — O. 18.8 (fino a Caporetto).

Arrivi a Udine: O. 8.40 (da Caporetto) — O. 20.30 (da Caporetto).

LINEA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine (Porta Gemona). O. 8.45 — O. 11.55 — O. 17.50.

Arrivi a Udine (Porta Gemona): O. 8.44 — O. 13.15 — O. 19.54.

TRAMVIA TOLMEZZO-PALUZZA

Partenze da Paluzza: — 5.30 — 8.45 — 15.30.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.40 — 9.55 — 16.40.

Partenze da Tolmezzo: 7 — 12 — 18.

Arrivi a Paluzza: 8.15 — 13.15 — 19.15.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Linea Spilimbergo - Casarsa

Partenza da Spilimbergo ore 11 — arrivo a Casarsa ore 11.45.

Partenza da Casarsa ore 13 — Arrivo a Spilimbergo ore 13.45.

Pordenone-Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.

Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Le partenze e gli arrivi vengono effettuati da Pordenone, Stazione ferroviaria.

Pordenone — Aviano — Montereale Cellina — Maniago — Cavasso.

Partenza: Ore 7.30 fino Maniago — 10 fino Aviano — 16.30 e 17.30 fino Aviano.

Arrivi: Ore 7.30 da Maniago — 11.40 da Aviano — 15.— da Maniago — 19.— da Aviano.

Pordenone — S. Quirino S. Martino — Maniago — Cavasso:

Partenze: Ore 10.— — 10.30 fino Maniago.

Arrivi: Ore 8.— — 18.30.

Maniago-Fanna-Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.

Partenze da Maniago: ore 12 — 19.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)

Partenza da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25 (festivo).

Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 19.59 (festivo) — 20.59 — 21.59 (festivo).

Servizio automobilistico Nei giorni Festivi Nimis - Tricesimo

Partenze da Nimis: ore 9.45 — 13 — 16 — 19.

Partenze da Tricesimo: ore 10.45 — 14.20 — 17.20 — 20.20.

NIMIS - UDINE - VICEVERSA

Partenza da Nimis: 7.30 — 13.30 —

Arrivi a Udine: 8.30 — 14.30.

Partenza da Udine: 11 — 18 — Arrivi a Nimis: 12 — 19.

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18 — 19 facoltativa speciale.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13.— — 15.— — 17.— — 19.— — 20.05 facoltativa speciale.

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45 — 16.45.

Partenze da Tricesimo peer Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18.

Dr Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.